

che io sappia qual'è il programma di quello che dovrà sorgere.

Si vuol condannare la politica interna dell'onorevole Depretis?

Voci a sinistra. Sì! sì!

Lugli. ...Ma allora si dica cosa si vuol sostituire. Si vuol abbandonare la politica finanziaria dell'onorevole Magliani; ma la si vuol forse sostituire con quella dell'onorevole Favale? (*Rumori*).

Di Brejanze. Che c'entra Favale?

Lugli. E non è con voi Favale? E la politica estera? Non volete quella dell'onorevole Di Robilant? (No! no! *all'estrema sinistra* — *Rumori*).

Io vi dico una cosa sola, ed è questa: avrei desiderato che questa battaglia si fosse fatta sopra un terreno diverso da quello ch'è piaciuto di scegliere agli onorevoli avversari. Io credo che il prendere per obiettivo la finanza italiana per abbattere il Ministero e per afferrare il potere, non sia di buon augurio per il paese. (*Rumori*).

Mi posso sbagliare (Sì! sì! *a sinistra*), ma ripeto che non lo credo di buon augurio per mio paese. (*Bene!*) Io dico chiaramente che un Gabinetto il quale ha saputo dare al paese la riforma elettorale, che ha saputo trasformare i tributi (*Interruzioni*) provvedendo alle classi indigenti: che ha saputo rinforzare l'armata di terra e di mare, che ha saputo risolvere il problema ferroviario, ed insieme che ci ha dato la perequazione fondiaria è degno di tutto il nostro appoggio.

Io ho presentato un ordine del giorno di piena fiducia perchè ritengo che gli uomini che sono al potere ne siano degni. E questa fiducia loro manterrò, finchè proseguiranno ad operare come hanno fatto finora, e come per bene del mio paese auguro facciano anche nell'avvenire. (*Benissimo!* *al centro* — *Parecchi deputati si congratulano con l'oratore*).

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Chimirri.

Ne do lettura.

« La Camera non approva l'indirizzo politico finanziario del Ministero e passa all'ordine del giorno. »

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

L'onorevole Chimirri ha facoltà di svolgerlo.

Chimirri. (*Segni di attenzione*). Compiono ora dieci anni dacchè l'onorevole Minghetti potè an-

nunziare alla Camera che era giunto il momento di chiudere per sempre il ciclo rovinoso del disavanzo. Quell'annuncio fu accolto dal paese come un lieto evento, come l'opera più gloriosa compiuta dopo il nostro politico risorgimento. La lenta e faticosa rigenerazione della finanza italiana fu compiuta a forza d'ordine e di economie da uomini di tempra salda, i quali anteposero alla facile popolarità ed all'amor del potere, il legittimo orgoglio ed il pertinace proposito di risollevarlo il credito del nuovo regno e dargli il posto che gli compete fra le nazioni.

Due furono le virtù che presiedettero a quel meraviglioso risorgimento: il coraggio di chiedere ai contribuenti i gravi sacrifici occorrenti a ristore la fortuna dello Stato, e la fermezza nel contenere le spese.

Nel decennio trascorso dal 1866 al 1875, le imposte crebbero del doppio, cioè da 617 a 1076 milioni, mentre le spese si mantennero pressochè stazionarie, oscillando fra 1014 e 1082 milioni.

La Camera riconoscente decretò un monumento all'uomo che aveva personificato quelle due virtù, e volle che il simulacro di Quintino Sella sorgesse di fronte al palazzo di via Venti Settembre come eccitamento ed esempio ai futuri ministri delle finanze. (*Bene!*)

L'onorevole Magliani, che in nome del Governo, proponeva quella insolita onoranza, al restauratore della pubblica fortuna, aggiungeva queste degne parole: « La pagina che nella storia della finanza italiana sarà consacrata a Quintino Sella sarà piena di savi ammaestramenti per chiunque avrà la responsabilità di reggere l'amministrazione della finanza. »

Se giova ad altri porre in oblio quei savi ammaestramenti, non è lecito a noi che, entrati nella vita politica, ci siamo schierati sotto la bandiera di Quintino Sella, e dividemmo con lui le patriottiche preoccupazioni e le lotte per mantenere intatto il pareggio.

Come pretendere che coloro, i quali in ogni tempo dai banchi dell'opposizione fecero buona guardia perchè il pareggio non fosse turbato, approvino adesso una politica finanziaria, che risospinse la nave del bilancio nel mare procelloso del disavanzo?

Ma, si dirà: in tal caso com'è che dal 1882 avete deposto le armi, ed accordato il vostro appoggio al Gabinetto presieduto dall'onorevole Depretis?

Coloro che ci muovono codesto rimprovero hanno a parer mio un falso concetto della parte da noi sostenuta,